

SHARKS IN ACQUE PERICOLOSE

Coach Di Paoloantonio e le ultime speranze di salvezza

«ROSETO, BATTIAMO BERGAMO
ALTRIMENTI ADDIO ALLA A2»Di Paoloantonio
37 anni

di Elisabetta Ferri

Il giorno della verità sta arrivando. Domenica Roseto si gioca tutto nello scontro diretto contro Bergamo: è in ballo la salvezza, ma anche la storia, la tradizione e la passione di una piazza sempre bollente per la pallacanestro. E coach Di Paoloantonio lo sa. «Il nostro piano salvezza passa da questo snodo: battere Bergamo ci permetterebbe di restare in corsa. Non solo, alle otto di domenica sera, se si verificano una

serie di incastri, potremmo essere addirittura terz'ultimi. In caso contrario, possiamo dire addio alle speranze. Certo, il campionato non finisce il 18 febbraio, ma poi il calendario non ci concederebbe più molte possibilità».

Un ambiente che ha sempre vissuto questo sport sulle barricate, come vive adesso il momento complicato della squadra, ma anche del club?

«Le vicissitudini societarie e la mancanza di risultati hanno prodotto una diminuzione del pubblico, anche se il nostro zoccolo duro di 1.500-2.000 persone in casa non ci abbandona mai. Ma anche nel nostro impianto

manca il calore che avevamo, anche se l'interesse resta vivo. Spero che, se riusciremo a prendere il treno per i playoff, i rosetani torneranno in massa».

Che cosa non ha funzionato per trovarsi oggi in questa situazione dopo una stagione che invece era andata bene?

«Non c'è mai un solo colpevole. Come dice la legge di Murphy, tutto quello che poteva andare storto si è verificato. A partire dal taglio

di uno dei due americani dopo mezzo allenamento: purtroppo Nelson è arrivato senza aver recuperato da un grave infortunio muscolare e abbiamo dovuto cambiarlo subito. Ma il suo sostituto, Darrell Combs, si è rive-

lato inadatto, un po' perché rookie e quindi inesperto, un po' perché preso con la precipitazione di chi non si aspettava di dover tornare sul mercato. Poi, quando l'altro Usa, Andy Ogide, al suo primo anno in Italia, stava decollando, si è rotto un dito. Basterebbe già questo per mettere in crisi una squadra. Io mi prendo le mie colpe, ma le divido con la dirigenza e la società; così come quando si vince vanno divisi i meriti».

Dagli italiani ha avuto le risposte che si aspettava?

«Direi di sì. Soprattutto sono contento di Marulli, tornato dopo due anni per giocare a un livello più alto: oggi è una garanzia anche in difesa. E Casagrande si sta prendendo più responsabilità in attacco. Fra i giovani, Di Bonaventura è una sorpresa a questi livelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io mi prendo le mie colpe, ma le divido con dirigenza e club»

